

# **Musica**

**(frammenti)**

*La musica scava il cielo*

C. Baudelaire

\*

**Forse la musica, insieme alla poesia, è la forma d'arte che rimane moderna e attuale senza subire l'invecchiamento della storia.**

**La musica sembra capire e contenere il dolore che è in noi.**

**Il 'genio' crea l'armonia tra il mondo in cui vive e il mondo che vive in lui.**

**Nel silenzio più assoluto vi è la pienezza della vita: il pulsare delle nostre vene, dei nostri nervi e l'agire dell'essere.**

(R.G.)

\*

**Avrò in me abbastanza musica da non scomparire mai?**

**Vi sono a d a g i dopo i quali non si può più imputridire.**

**Soltanto il paradiso o il mare potrebbero farmi rinunciare alla m u s i c a .**

**In noi portiamo tutta la musica: essa giace negli strati profondi del ricordo.**

**Tutto ciò che è musicale è r e m i n i s c e n z a . .**

**Al tempo in cui non avevamo n o m e , abbiamo, probabilmente, udito tutto.**

## **Musica**

**(tempo sospeso)**

**Nell'esperienza musicale giunge a fusione, a compenetrazione, il tempo del vissuto personale, il tempo dell'esistere storico e il tempo dell'essere come *passare*: contemporaneità di *presente-futuro-passato*.**

**La musica non è un discorso lineare. La musica è senza ragione poiché non ha né perché né un fondamento; è sul ciglio di un precipizio, nell'adiacenze del *sacro* perché *in-umana*. Ci immette nel tempo sospeso che frastorna il tempo *reale* dell'esperienza umana della successione delle ore e degli anni, e gode di privilegio rispetto agli altri sensi: alla vista -per esempio- che si limita a circoscrivere ciò che vede e non riesce guardare oltre (e altro).**

**La musica che “scava il cielo” è nella profondità del nostro corpo; ci porta nella prossimità di quel dubbio e enigma che siamo per noi stessi e per gli altri, che solo l'amore –diversamente, ma forse non troppo diversamente- raggiunge.**

**Ci dice Kierkegaard nell'accostare la cadenza musicale a quella erotica: “in questo regno non abita il linguaggio, né la ponderatezza del pensiero, né il travagliato acquisire della riflessione, ivi risuona soltanto la voce elementare della passione, il giuoco dei desideri, il chiasso selvaggio dell'ebbrezza, ivi si gode soltanto in eterno tumulto”.**

**E su questo prosegue felicemente Galimberti, aggiungendo: “ne scaturisce un'eternità che si nutre di tempo, una spiritualità che lascia alle spalle come bassa pianura tutto ciò che viene indicato come vetta dello spirito. Il punto di fusione è l'immediatezza, per cui, come l'erotismo, anche la musica vive l'istante, la successione degli istanti che sorgono l'uno nell'estinzione dell'altro. [...] Questi istanti non si danno tutti dispiegati in successione come si danno i**

**passaggi con cui un ragionamento si offre al pensiero e alla riflessione, ma uno vive la morte dell'altro, come i gesti d'amore che si susseguono cancellandosi, perdendo convulsamente la loro successione e affidando la loro memoria ai sensi. Perché questa è l'autentica condizione dell'uomo, a cui non è dato l'eterno se non per rapidi e fugaci assaggi, non elevandosi ma incurvandosi”.**

**(Monzuno, agosto 2006)**

# Musica

(Mahler)

**Io non compongo, sono composto.**

G.Mahler

## **Leggendo Theodor W.Adorno su Mahler e la musica<sup>1</sup>**

**Nell'elemento meramente musicale della musica mahleriana si afferma ostinatamente un residuo che non può essere interpretato né in base a precisi avvenimenti, né in base ad atmosfere: esso è intrinseco al gesto di quella musica.**

**A proposito della *Prima sinfonia* per qualche secondo sembra che in questa sinfonia si sia realizzato ciò che per una vita intera ha superato lo sguardo puntato dalla terra al cielo. A questo la musica Mahler è rimasta fedele, e la metamorfosi di quella esperienza ne costituisce tutta la storia.**

**Ciascun suo attimo, senza tollerare digressioni nel generico, soddisfa la propria funzione compositiva, e in tal modo diventa qualcosa di più del suo semplice esserci, è uno scritto che prescrive la propria interpretazione.**

**Mahler appartiene ad una civiltà musicale di cui ha assorbito profondamente il linguaggio pur contrastando con essa: e questo costituisce lo spazio immenso del suo linguaggio, banale ed estraneo ad un tempo.**

**Si è affermato spesso, e M. stesso lo sosteneva, che in lui avesse ancor la sua parte l'idea ostinata di gettare un ponte tra musica popolare e musica d'arte: sperava di essere capito da tutta una collettività, senza per questo voler sacrificare nulla della complessa elaborazione della sua musica, né rinnegare il livello della propria coscienza.**

---

<sup>1</sup> *Wagner Mahler*, di Theodor W.Adorno, Giulio Einaudi editore s.p.a.,Torino1966

In lui rimbomba qualcosa di collettivo, il movimento delle masse, sia pure per pochi secondi, la potenza dei milioni e milioni che in esso si identificano: raccapricciando, la musica di M. si fa teatro di energie collettive... La musica di M. è come la visione dell'individuo che sogna l'inarrestabile collettività.

L'inclinazione socialista di quando era già un uomo arrivato, appartiene a un'epoca in cui anche il proletariato era già inserito.

Mahler non è progressivo per evidenza d'innovazioni e per radicalità del materiale, poiché antiformalisticamente preferisce ai mezzi compositivi il risultato compositivo stesso, al punto che non segue un cammino storico rettilineo... E le sue opere sono state trovate scandalose fin dal loro primo apparire, e l'odio che gli veniva portato, con le sue sfumature antisemite, non era poi tanto diverso da quello contro la musica nuova. Egli anticipa terribilmente il futuro con mezzi passati. La novità sta nel suono. Impone alla tonalità un'espressione di cui essa non è più di per sé capace. La infiamma all'interno partendo dall'esigenza espressiva; essa realizza, esplodendo, ciò che poi sarà retaggio dell'espressionistica emancipazione delle dissonanze. Nella *Quinta sinfonia* il primo trio della Marcia funebre gesticola e leva un urlo di terrore come se fosse di fronte a qualcosa di peggiore della morte....L'Adagietto, è una vera propria "romanza senza parole".

La musica deve ad ogni costo pretendere più del massimo da se stessa, salvando l'utopia nella terra di nessuno, che è il suo regno... La musica come arte è colpevole della propria verità, ma non lo è meno anche quando, offendendo l'arte, nega la sua stessa idea. Le sinfonie di M. cercano incessantemente di svincolarsi da questo destino, e il loro sostrato sta in ciò che la musica vuole superare, nell'opposto dell'irruzione, che pure è parte integrante di questa. Nella *Quarta sinfonia* si chiama "tumulto mondano".

M. è un membro tardivo della tradizione del pessimismo europeo, e i suoi *perpetuum mobile* sono simboli del corso del mondo. L'attività vuota e vana è continua identità.

In M. la speranza si cela nella diversità.

**M. fa sua la causa contro il corso del mondo, lo imita per accusarlo, e i momenti in cui vi fa breccia sono anche quelli della protesta... In M. la rottura diviene legge formale.... Nella materia compositiva M. pone una mediazione tra il corso del mondo e ciò che potrebbe essere diverso; spera di realizzare l'immediatezza che potrebbe far tacere il dolore dell'alienazione.**

**Mahler nella sua musica sa e configura oggettivamente che l'unità può raggiungersi non "malgrado" le fratture, ma solo "attraverso" di esse.**

**Il sinfonismo mahleriano cerca di impadronirsi delle scomposte voci di ciò che vive.**

**La protesta contro il mediocre ideale compositivo guida il procedimento tecnico: "Se voglio produrre un suono lieve e contenuto non lo faccio suonare a uno strumento che lo può produrre con facilità, ma lo do a quello che lo può produrre solo con sforzo, con costrizione, e anzi spesso con fatica eccessiva, oltrepassando i suoi limiti naturali.**

**Per questo nella mia musica i fagotti e i contrabbassi devono spesso stridere nel registro più acuto, mentre i flauti devono ansimare in quello più grave".**

**"La musica deve sempre contenere un'aspirazione, un'aspirazione oltre le cose di questo mondo".**

**(marzo 2005)**